



Seminario dei docenti di teologia e degli assistenti pastorali della **Cattolica**

Generatori di speranza

Riceviamo e pubblichiamo una sintesi dell'intervento dell'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, in occasione del seminario di studio dei docenti di teologia e degli assistenti pastorali dell'Ateneo — organizzato a Roma dal 9 al 12 settembre — dal titolo "Generatori di speranza. In cammino con i giovani nella luce del Giubileo".

di CLAUDIO GIULIODORI

Il tradizionale appuntamento che vede riuniti i docenti di teologia e gli assistenti pastorali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore all'inizio dell'anno accademico per alcuni giorni di studio e confronto in un clima di fraternità, quest'anno si svolge nel suggestivo scenario della città di Roma dove si trova una delle sedi più importanti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. È la sede che accoglie la prestigiosa facoltà di Medicina e chirurgia assieme ad alcuni corsi di laurea della facoltà di Economia. Inoltre, non potevamo lasciar passare il sessantesimo di fondazione del Policlinico Gemelli, senza dedicare una particolare attenzione ad una realtà che è sempre più apprezzata e stimata a livello nazionale e internazionale.

Siamo alla vigilia dell'apertura del Giubileo che il prossi-

mo anno vedrà giungere a Roma milioni di pellegrini per celebrare la misericordia di Dio e vivere quell'esperienza di rigenerazione umana e spirituale che è il frutto prezioso dell'evento giubilare. Il tema scelto che farà da sfondo agli eventi giubilari è quello della speranza, presentato nella Bolla di indizione *Spes non confundit* (Snc). Tra le suggestive riflessioni proposte da Papa Francesco ce ne sono alcune che interpellano anche il mondo universitario sotto diversi profili. Ne abbiamo assunte alcune che faranno da sfondo ai lavori di questo seminario il cui tema e la stessa articolazione si ricollegano esplicitamente alla prospettiva giubilare: "Generatori di speranza. In cammino con i giovani alla luce del Giubileo".

Un primo elemento che ritengo particolarmente importante per il mondo accademico è l'invito a "leggere i segni dei tempi". Nel contesto di un Giubileo che vuole essere occasione per riflettere e valutare la stagione della storia che stiamo vivendo, sia dal punto di vista personale sia nel contesto sociale, è fondamentale operare un discernimento accurato circa le sfide del nostro tempo. La questione è seria e il Pontefice la pone in modo esplicito invitando a leggere i segni dei tempi e, contestualmente, a «riconoscere e promuovere i segni di speranza». «È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mon-

do per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisogno della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (Snc, 7). È la prospettiva di un Giubileo che oltre alla dimensione religiosa o, meglio ancora, in forza di essa, vuole assumere una rilevanza culturale e sociale.

Il mondo accademico è pertanto fortemente provocato a farsi, da una parte, lettore sempre più attento dei fenomeni complessi del nostro tempo e di quei segnali che indicano alcune derive o criticità, per altro già bene segnalate in più occasioni da Papa Francesco, e, dall'altra, promotore di azioni concrete dal punto di vista educativo, professionale e, soprattutto, nell'ambito della ricerca, che siano in grado di riconoscere e alimentare quei "segni di speranza" di cui l'umanità ha particolarmente bisogno. È un lavoro certamente impegnativo, ma non estraneo al compito proprio di ogni centro accademico e in modo particolare alla missione di un Ateneo cattolico chiamato ad essere, come rimarcato dal titolo del seminario, un vero e proprio "Generatore di speranza". Viviamo in una società che soffre a causa di un profondo e pericoloso deficit di speranza, come affermato da molti analisti, per cui il Giubileo con questo invito a coglie-



re ed alimentare i segni di speranza diviene una proposta culturale davvero interessante per tutti, non solo per i credenti e i praticanti. «La speranza, quindi – scrive monsignor Rino Fisichella (*Sperare per tutti. Parole umane sulla speranza. Un'antologia*, Lev, Città del Vaticano 2024, pagine 42) – merita di essere protagonista nella vita personale, sociale e culturale perché imprime forza per costruire con coraggio e lungimiranza il futuro».

Un secondo aspetto che la Bolla di indizione del Giubileo pone alla nostra attenzione è quello della condizione giovanile. Questo specifico focus tocca uno degli elementi fondamentali dell'attività accademica: la dimensione educativa. Come Università **Cattolica** sentiamo questa come la missione fondamentale a servizio della quale si pongono tutte le diverse componenti del lavoro accademico: dalla didattica, alla ricerca fino alla terza missione. L'obiettivo di garantire una formazione davvero alta e integrale a ciascun giovane che sceglie il nostro Ateneo è – potremmo dire – il *core business* di tutta la nostra attività. L'evento del Giubileo non solo non ci distrae da questo compito, ma lo ripropone come essenziale e decisivo per il nostro tempo.

In questo scenario giubilare, Papa Francesco invita a mettere al centro dell'attenzione la realtà dei giovani perché proprio loro, che sono per antonomasia i titolari della speranza, sembra che l'abbiano smarrita. Scrive il Pontefice: «Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresenta-

no: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischia di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia» (Snc, 12).

Ci sentiamo pertanto fortemente incoraggiati, anche dal punto di vista dell'impegno pastorale, a rafforzare i processi che ci consentono di stare accanto ai giovani, di incontrarli non solo superficialmente o in forma digitale, per condividere le loro attese, fatiche, i desideri, in modo da ridare vigore e forza alla speranza di cui sono portatori. «Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti – afferma ancora il Papa nella *Bolla di indizione del Giubileo* – con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!» (Snc, 12).

In un interessante scritto indirizzato ai giovani dal filosofo Benasayang, conosciuto per le sue pubblicazioni di inizio millennio su *L'epoca delle passioni tristi* (Feltrinelli, Milano 2013, pagine 144, euro 10)), mette in evidenza come nell'odierna "epoca dell'intranquillità" ci sia anche una grande opportunità perché offre margini di libertà e

creatività forse mai sperimentati fino ad oggi. «Non si tratta di sperare (per Spinoza, la speranza è una passione triste perché diminuisce la potenza d'agire) – scrive in una lettera indirizzata ai giovani – ma di capire con umiltà e sforzo, dove continua la vita in un mondo così difficile». (Benasayang M. - Cohen T. *L'epoca dell'intranquillità. Lettera alle nuove generazioni, Vita e Pensiero*, Milano 2023, pagine 15).

“Dove continua la vita”... Mi sembra questo lo spazio fecondo su cui deve muoversi con decisione il lavoro della nostra comunità accademica nella consapevolezza che l'educazione non è mai opera di singoli, ma impresa comune e condivisa di uomini e donne che hanno a cuore la missione educativa (*Christus vivit*, cap. VII, 202-247). In uno scenario così complesso, anche per le vicende internazionali, ci rendiamo conto che non possiamo né sottrarci né restare spettatori, ma ci è chiesto di stare al fianco dei giovani per essere con loro generatori di speranze affidabili e credibili.

Non è secondaria, da questo punto di vista, la consapevolezza di essere testimoni della “speranza che non delude” e di avere nel Signore Gesù la fonte ultima e inesauribile della vera speranza che non nasce da espedienti umani o da illusorie e ingannevoli offerte di felicità. A noi, oggi, impegnati a vario titolo nella realizzazione di un ambizioso progetto di formazione universitaria è chiesto di essere custodi e di dare continuità a quel grande sogno con cui i fondatori, e in particolare padre Agostino Gemelli e la beata Armida Barelli, hanno saputo irradiare di speranza una stagione buia e difficile della vita del Paese a cavallo tra le due guerre mondiali, offrendo a mi-

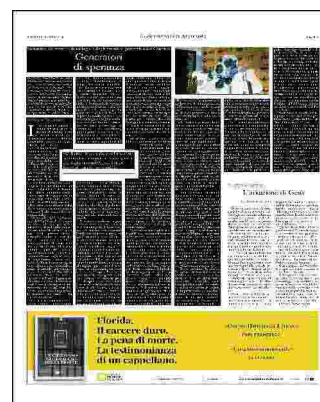
gliaia di giovani una strada sicura su cui fondare la propria realizzazione vocazionale e la missione di contribuire al bene comune. Come hanno saputo fare loro, unendo il genio intellettuale e con la passione della fede, dobbiamo anche noi, oggi, essere umili e coraggiosi servitori di quel disegno d'amore che non viene mai meno perché fondato sull'abbraccio misericordioso e irrevocabile del Padre celeste.

Possiamo così contribuire alla preparazione dell'evento giubilare nello spirito indicato da Papa Francesco: «Ci aiuti a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pietro, 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore» (Snc, 25).



«L'obiettivo di garantire una formazione davvero alta e integrale a ciascun giovane che sceglie il nostro Ateneo è il *core business* di tutta la nostra attività»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084